

BOLLETTINO

DELLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER L'UMBRIA

VOLUME CXIV

FASCICOLI I-II

Tomo secondo

PERUGIA - 2017

Presenze ebraiche in Umbria meridionale dal medioevo all'età moderna, Atti della giornata di studi, Acquasparta, 12 giugno 2014, a cura di Paolo Pellegrini, Foligno-Perugia, Editoriale Umbra-Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, 2017, 255 pp., ill., € 12,00, ISBN 978-88-88802-87-9.

Il volume, denso e per molti versi innovativo, raccoglie le ricerche presentate nella giornata di studi su *Presenze ebraiche in Umbria meridionale*

dal medioevo all'età moderna, svoltasi ad Acquasparta il 12 giugno 2014 e organizzata dall'Associazione culturale Lynks e dall'Associazione Italia-Israele di Perugia, in collaborazione con l'ISUC, l'IrsUm e il Dipartimento di Lettere-Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne dell'Università di Perugia. Mentre risulta ormai consolidato il filone storiografico sulla presenza ebraica in varie aree dell'Umbria meridionale, tra le prime toccate dal flusso migratorio di banchieri che a fine '200 lasciarono Roma in cerca di nuovi sbocchi lavorativi, il taglio cronologico del libro è poco consueto: la prospettiva di studio, infatti, non si ferma alle tradizionali cesure segnate, nella seconda metà del '500, dalle bolle di Pio v e Clemente VII che costrinsero gli ebrei dello Stato ecclesiastico a emigrare o a trasferirsi nei ghetti di Roma e Ancona, ma spinge lo sguardo ben oltre, indagando la presenza ebraica in alcuni piccoli centri umbri ancora nei secoli XVII-XIX, meno esplorati dalla giudaistica italiana.

L'allargamento dell'arco temporale, come ben evidenzia il curatore nell'*Introduzione*, appare anche dettato «dalla consapevolezza che in alcuni centri umbri la scomparsa di gruppi stanziali (che fu assai meno repentina di quanto in genere si pensi) non determinò affatto la definitiva cancellazione dei contatti fra cristiani ed ebrei», ma piuttosto segnò una trasformazione nei loro rapporti, rendendoli senz'altro meno continui e stabili, ma comunque non privi «di interessanti implicazioni» (pp. 7-8). Lo scarto tra la normativa segregazionista di metà '500 e la pratica di relazioni continuative, diffuse e tenaci tra cristiani ed ebrei nel territorio è un dato che emerge come significativo in molti dei contributi qui raccolti: sfatato il *cliché* storiografico della passività della minoranza ebraica, alcuni saggi mostrano bene come in realtà il rapporto tra i due gruppi si configuri nei termini di uno scambio vivace e dialettico ancora per buona parte dell'età moderna.

Il primo saggio, di Laura Andreani, esamina i capitoli sugli ebrei di alcuni statuti comunali redatti, tra XIII e XVI secolo, nei principali centri dell'Umbria meridionale: pur essendo la fonte statutaria di per sé parca di informazioni utili a ricostruire i tempi e i modi della presenza ebraica in un territorio, essa offre tuttavia interessanti notizie, utili a individuare il clima dei rapporti con la città, per esempio attraverso norme volte a regolare il prestito *per iudeos*, o che prevedono restrizioni nei loro riguardi. Il contributo successivo di Federico Lattanzio si focalizza sul caso di Norcia tra fine '300 e primo '400: attraverso un accurato esame delle *Riformanze* e degli atti notarili redatti nel periodo considerato, l'autore mostra come la presenza ebraica nel nursino fosse piuttosto consistente, complessivamente tollerata nelle sue diversità dal punto di vista sociale (tranne l'obbligo di portare un segno distintivo, nell'insieme accettati e rispettati appaiono usi e rituali del mondo ebraico) e attiva sul fronte economico. Sempre relativo al territorio di Norcia, con un allargamento dello sguardo alla vicina Valnerina, è il saggio di Romano Cordella che compie un'ampia ricognizione delle fonti testuali e iconografiche indicative della circolazione di infor-

mazioni – e in particolare di pregiudizi – legati agli ebrei fra Medioevo e prima età moderna.

Il lavoro di Antonio Santilli esamina l'insediamento di Orvieto nella prima metà del '400, facendo emergere la complessità dei suoi rapporti, economici e sociali con la società cristiana in una fase in cui cresce progressivamente l'offensiva dei frati dell'Osservanza: emblematica, al riguardo, la figura del medico e banchiere Gaio di Musetto, diviso tra le sue professioni, la gestione di un vasto patrimonio immobiliare e l'impegno nel patrocinare i diritti dei correligionari. Il saggio di Mauro Masci colma una lacuna storiografica importante perché si occupa di un territorio, quello di Acquasparta, in cui la presenza ebraica non era mai stata studiata: in quel contesto emergono come significative le vicende dei De Pomis Alatino, in particolare del noto medico e banchiere Vitale di Ventura Alatino che dai primi anni trenta del '500 operò anche ad Acquasparta aprendovi un banco di prestito. Il successivo intervento di Francesco Lezi, che traccia un quadro dell'economia spoletina alla fine del Medioevo, mostra la posizione privilegiata degli ebrei in campo creditizio sino alla fondazione del Monte di Pietà (1469): si ricostruisce poi nel dettaglio il funzionamento di questo istituto dal XV secolo alla prima metà del XVIII.

Letizia Cerqueglini analizza le migrazioni di importanti famiglie di prestatori che tra Medioevo ed età moderna raggiunsero e abbandonarono la bassa Umbria: secondo l'autrice, con una lettura originale ma forse non pienamente condivisibile, spostamenti e alleanze presenterebbero cronologie differenti nelle diverse aree esaminate. Il saggio di Paolo Pellegrini – curatore del volume, ai cui studi si deve gran parte delle recenti acquisizioni sull'Umbria ebraica – approfondisce la realtà di Terni, rivelando come, ad esempio durante le fiere, la mobilità degli ebrei nell'Umbria pontificia ancora in pieno '700 fosse sorprendentemente dinamica e persistente. Lo scollamento fra norma e prassi che Marina Caffiero ha evidenziato per la complessa realtà della Capitale, si registra anche per la periferia, dove talvolta la ricezione non sempre corretta delle disposizioni romane poteva denotare anche una ricerca di autonomia municipalistica da parte delle classi dirigenti locali. L'ultimo saggio di Maria Luciana Buseghin verte su un tipo di lavorazione artigianale tipico del territorio umbro (le tovaglie "perugine", le tele umbre) in cui, tra XIV e XX secolo, il coinvolgimento degli ebrei è rilevante, a ulteriore dimostrazione della loro costante ricerca di spazi professionali alternativi al prestito.

CHIARA COLETTI